

## **La sinistra cattolica rischia di perdere il suo bastione a Parigi**

**di Bernadette Sauvaget**

in "[www.liberation.fr](http://www.liberation.fr)" del 15 febbraio 2021 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))

*L'arcivescovo Michel Aupetit ha annunciato la chiusura, il 1° marzo, del centro pastorale Saint-Merry, gestito da laici molto impegnati con i migranti e a favore della causa LGBT.*

La notizia è giunta brutalmente, alla fine della settimana scorsa. Simbolo del cattolicesimo impegnato di sinistra, il centro pastorale Saint-Merry, situato nel cuore di Parigi, nel IV arrondissement, chiuderà, per decisione dell'arcivescovo di Parigi, Michel Aupetit, il 1° marzo. Al centro di questa crisi che assume dimensioni internazionali, vi sono ufficialmente problemi di governance. *“È la seconda volta in meno di tre anni che il parroco della vostra parrocchia è costretto a lasciare la sua missione brutalmente davanti alla violenza degli attacchi di cui è stato oggetto. È mia responsabilità trarre le conseguenze di questi avvenimenti profondamente tristi ed ingiustificabili in una comunità cristiana”*, scrive Michel Aupetit, in una lettera indirizzata il 7 febbraio all'équipe di Saint-Merry, annunciando la chiusura del centro.

Gli addebiti possono essere riassunti in poche parole: l'opposizione sistematica a decisioni del parroco della parrocchia. L'ultimo in carica è stato, di fatto, costretto a dare le dimissioni, al limite del burn-out. Il prete e psicanalista Daniel Duigou, che incarna l'ala progressista del cattolicesimo francese, era stato per un breve periodo, dal 2015 al 2018, a capo del centro, e aveva poi chiesto di essere sollevato dall'incarico.

A Saint-Merry, i laici si sono mobilitati nel fine settimana. Rispondendo all'arcivescovo, l'équipe pastorale chiede di incontrarlo per trovare una soluzione definitiva ed evitare la chiusura. L'équipe riconosce i problemi interni che ci possono essere stati e fa mea culpa. *“Alcuni membri del centro pastorale hanno potuto esprimere con veemenza il loro disaccordo [con il parroco], ma ci teniamo a dirle che questo non riflette affatto l'opinione della maggioranza della nostra comunità”*.

Secondo uno dei membri dell'équipe pastorale, l'arcivescovo non ha ascoltato nessuno prima di prendere la decisione. Dal 2019, ci sono discussioni sul problema della governance tra Saint-Merry e alcuni responsabili dell'arcivescovado, senza che si sia arrivati ad una conclusione.

Ufficialmente creato dalla diocesi di Parigi nel 1974, il centro pastorale di Saint-Merry, sulla scia del concilio Vaticano II, è stata la punta di diamante della lotta sociale della Chiesa cattolica, in particolare sul tema dei migranti e del sostegno al movimento LGBT, oltre che per le coppie di divorziati risposati, ostracizzati nel cattolicesimo. Negli anni 70, ha accolto dei rifugiati politici cileni e ha partecipato alla creazione dei *Restos du coeur* (“Ristoranti del cuore”, cioè mense per i poveri). Vent'anni dopo, vi è nato il giornale di strada, distribuito dagli SDF (senz'altro). Situato al centro di Parigi, vicino al Beaubourg e al quartiere delle Halles, incarna un'ala molto aperta del cattolicesimo, che tuttavia fatica a rinnovare la generazione di militanti. Secondo i suoi sostenitori, il centro Saint-Merry mette in pratica le opzioni difese da papa Francesco.

Tentativo disperato? O inizio di una rivolta? Lo scandalo, da quando è scoppiato, non si limita a Parigi. Questo fine settimana, sono già arrivati dei sostenitori dalla Spagna, dall'Italia e dal Belgio. Una petizione diffusa in tutta la Francia (e firmata anche da alcuni preti) chiede il mantenimento del centro pastorale. Per coloro che sono a favore di Saint-Merry, la posta in gioco è politica. Si tratta di mantenere una pluralità nel cattolicesimo francese, segnato da una forte corrente identitaria e di destra, a partire dalla mobilitazione contro il matrimonio per tutti. Tra i militanti di Saint-Merry, alcuni dubitano però della possibilità di vincere il braccio di ferro con Michel Aupetit. *“È poco probabile che torni sulla sua decisione”*, ritiene uno di loro. La diocesi ha confermato lunedì a *Libération*, che l'arcivescovo rimane per il momento sulle sue posizioni.

La crisi a Saint-Merry scoppia in un contesto già difficile e perturbato per Michel Aupetit. Dopo

aver “perso” la sua cattedrale gravemente danneggiata dall’incendio del 15 aprile 2019, l’arcivescovo di Parigi affronta una grave crisi al liceo Saint-Jean-de-Passy, uno dei più prestigiosi istituti cattolici della capitale. Dopo le controverse dimissioni del suo direttore, François-Xavier Clément, sostenuto da una frangia influente di genitori di studenti, il responsabile che lo sostituiva, Daniel Chapellier, è stato a sua volta accusato l’11 febbraio di aggressioni sessuali su minori, fatti che si sarebbero svolti a Saint-Jean-de-Passy, cosa che l’interessato smentisce.